

# MALCESINE

## NOTIZIARIO COMUNALE

### SOMMARIO

Ospedale di Val di Sogno: il punto della situazione

**2**

Palazzo dei Capitani  
Servizio trasporto scolastico

**4**

Nuovo polo scolastico

**5**

Piccole Voci & Il Garda in Coro

**6-7**

Per il Triduo

**7**

Pescatori di sensazioni...

**8**

Orazione Ss. Benigno e Caro

L'Istituto della Carità

**9**

Nuova sede della Banda

**10**

La nobiltà di un dialetto

**11**

Storia di un alpino

**12-13**

Camposilvano  
Il Tempo delle Vele

**14**

Dirlindana Club  
Campeggio estivo

**15**

Antonio Eccli  
Cinema al Castello

**16**

## Inaugurato il nuovo POLO SCOLASTICO

Con l'inizio dell'anno scolastico 2005/2006 è stato finalmente possibile procedere all'inaugurazione del Polo Scolastico in Loc. Panzano, realizzato attraverso l'ampliamento della struttura scolastica già esistente, adibita a scuola elementare, mediante l'insediamento della scuola materna. Si tratta del coronamento di un iter lungo e travagliato, iniziato nel lontano 2001, quando fu redatto il primo progetto preliminare, in seguito rivisto e modificato sulla base dei suggerimenti della Dirigente Scolastica, del personale docente e dei genitori, fino al progetto esecutivo approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 195/2003 e successiva variante, con deliberazione di Giunta Comunale n. 179/2004, all'inizio dei lavori nell'estate del 2004. Conseguentemente alla realizzazione del Polo Scolastico, che ha concentrato in un unico edificio le sezioni di scuola materna esistenti sul territorio comunale, omogeneizzando l'offerta formativa e razionalizzando l'utilizzo delle strutture e dei servizi presenti nei vari complessi scolastici, si è reso disponibile l'immobile di Cassone, già adibito a scuola materna Comunale, quindi a servizio di pre - asilo e che dall'anno 2003 ha ospitato la sezione statale della scuola dell'Infanzia, ed è stato destinato alla realizzazione di un Asilo Nido.

Si tratta di un servizio educativo di interesse pubblico, gestito mediante associazione fra i Comuni di Brenzone e Malcesine, capofila dell'associazione, che accoglie bambini dai tre ai trentasei mesi e che offre loro, accanto a una struttura educativa efficace nel favorire la crescita globale del piccolo, e che rappresenta un valido supporto per famiglie in cui entrambi i genitori lavorano, un luogo di socializzazione e di stimolo delle potenzialità cognitive, affettive e sociali del bambino stesso, nella prospettiva del suo benessere e del suo sviluppo armonico.

*F.T.*

*continua a pag. 5*



## Servizio trasporto scolastico

Malcesine-Torbole-Rovereto

(a pagina 4)

## Antonio Eccli Scultore



Sorpresa del paese per la scoperta di un artista locale

(a pagina 16)

## STORIA DI UN ALPINO (IIª Parte)

La prigionia in Germania

(a pagina 12)

## ESTATE GIOVANI

Camposcuola a Camposilvano  
Campeggio estivo a Ronchi di Ala

(a pagina 14-15)

## Il tempo delle Vele

Immagini d'epoca al Palazzo dei Capitani fino al 1º novembre

(a pagina 14)



## Compleanno Centenario

(a pagina 6)



## OSPEDALE

La parola al sindaco

A complemento di quanto illustrato circa la situazione in cui versa il futuro della nostra struttura ospedaliera, vorrei soltanto aggiungere che l'Amministrazione che presiedo ha sempre sostenuto dal punto di vista ideologico, pratico ed economico - finanziario le battaglie intraprese dall'Associazione Interregionale Disabili Motori. L'ultima iniziativa - il viaggio a Roma - cui ho preso parte personalmente, con la consegna al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi di 80.000 firme a sostegno della salvaguardia dell'Ospedale di Malcesine, ha rimarcato ancora una volta la volontà di tenere in vita e rilanciare questa struttura e dare una risposta certa e duratura agli associati AIDM, per i quali Malcesine rappresenta la sede dell'ultima struttura rimasta in Italia al servizio dei disabili motori poliomielitici e che hanno sempre combattuto in prima linea a difesa del nosocomio malcesinese e ai nostri concittadini, per i quali l'Ospedale, oltre che un presidio sanitario,

*continua a pag. 2*

rappresenta anche un'importante fonte occupazionale, senza considerare poi gli indubbi vantaggi offerti da un servizio di Pronto Soccorso, di laboratorio analisi, di radiologia, di attività ambulatoriale specialistica non solo agli abitanti di Malcesine, ma anche dei paesi limitrofi e ai numerosi turisti che nel corso della stagione estiva affollano le nostre zone. Le battaglie che sono state combattute nel corso di questi anni, da quando nell'autunno del 2002 si fece concreta l'eventualità della completa chiusura dell'Ospedale, hanno sortito il loro effetto, tanto è vero che l'Assessore Re-

gionale alla Sanità Flavio Tosi si è personalmente impegnato non solo a mantenere in attività la struttura ma anche a potenziarla. È di questi giorni la notizia, confermata dal Presidente della Conferenza dei Sindaci dell'Ulss 22 Carla De Beni, Sindaco di Affi, che verrà pubblicato entro la fine di settembre il bando europeo da cui dovrà uscire in tempi celeri - ci si augura non più tardi della prossima primavera - il nome del partner privato che, congiuntamente all'ASL 22, procederà alla gestione e al rilancio del nostro Ospedale. Non mi resta altro che assicurare la cittadinanza sull'im-

pegno da parte dell'Amministrazione Comunale a non abbassare la guardia e a sostenere ogni battaglia si rendesse necessaria intraprendere affinché le promesse vengano mantenute e la nostra struttura ospedaliera ritorni ai livelli conosciuti fino a pochi anni or sono, livelli di altissima professionalità, che hanno fatto di Malcesine, accanto ad un riferimento fondamentale al servizio dei disabili motori poliomiolitici, un centro di primo ordine in Italia in ambito chirurgico - ortopedico - riabilitativo.

Il Sindaco  
Lombardi Giuseppe

## OSPEDALE DI VAL DI SOGNO - IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

# PADIGLIONE A ...

a cura di Stefano Testa

Padiglione A. Piano terra, qualche metro sulla destra. Trovo qui la sede dell'AIDM, l'Associazione Interregionale Disabili Motori. La scrivania, le pareti tappezzate di articoli, avvisi, e tante fotografie.

I segni di un impegno e di una battaglia che è partita da qui e che qui ha ancora il suo quartier generale. L'impegno e la battaglia di chi fin dalle prime avvisaglie si è opposto alla paventata chiusura di una struttura, quella malcesinese, che prima di un semplice ospedale è da molti considerato un punto di riferimento e un centro d'eccellenza. Per parecchi addirittura, scoprirò poi, quasi una seconda casa.

Sono qui per chiedere a Roberto Bassi, presidente dell'AIDM, di chiarire ai malcesinesi il punto della situazione sulla "Croce Rossa" [quanti ancora la chiamano così...].

Era l'autunno del 2002 quando si fece concreta l'eventualità della completa chiusura. Ma le voci di dismissione della struttura malcesinese circolavano già dal lontano '78, anno in cui le competenze sanitarie passarono alle regioni.

In questi ultimi anni l'associazione disabili è stata in prima linea a difesa del nosocomio: blocchi stradali, proteste ufficiali, comunicati stampa, interrogazioni parlamentari, scioperi della fame, staffette in carrozzina fino a Venezia, poi a Roma, sono solo alcuni dei tentativi messi in campo per cercare di far recedere la Regione dal suo proposito.

Ora, dopo anni di battaglie forse anche troppo solitarie, il quadro della situazione è sensibilmente variato, o almeno così i recenti sviluppi ci inducono a sperare.

Ottantamila firme a sostegno dell'ospedale e l'impegno personale e continuo di centinaia di persone hanno fatto sì che mano a mano il contesto si modificasse da chiusura a trasformazione.

Le rassicurazioni iniziali parlavano di "attivazione delle procedure per la cessione dell'immobile che ospita l'Ospedale di Malcesine all'INAIL, con il conseguente mantenimento in attività della struttura per l'assistenza ai pazienti con esiti di poliomielite". Quindi l'INAIL sarebbe divenuta il nuovo proprietario del complesso immobiliare in Val di Sogno, mentre per quanto riguarda la gestione ospedaliera essa sarebbe stata affidata all'ASL 22 con il compito di individuare, attraverso un bando pubblico, il partner privato con il quale procedere congiuntamente. Questo era ancora nel 2004, ma ancora una volta si trattava perlopiù di promesse, e di pochi fatti.

La protesta allora mira più in alto e petizioni, carrozzine e raccolta firme si dirigono verso Roma.

"In quell'occasione - ricorda Bassi - ci è stato comunicato l'impegno del Governo a collaborare con la Regione Veneto e con la Conferenza Stato-Regioni per fare di Malcesine il primo Centro Nazionale per lo studio e la cura dei pazienti affetti dagli esiti tardivi del-

la poliomielite". Un progetto che garantirebbe una prospettiva di vita molto lunga alla struttura.

Finalmente ora pare che qualcosa si muova e che ci sia l'impegno personale dell'assessore regionale alla Sanità Flavio Tosi che incarica l'ASL 22 di Bussolengo di formulare il bando europeo da cui dovrà uscire il nome del partner privato che parteciperà alla gestione dell'unica struttura pubblica dell'alto lago veronese destinata, nel giro di pochi anni, a diventare il Centro Nazionale come promesso. Un centro come pochi ne esistono in Europa, dove spiccano sinora solo i centri francesi e tedeschi e che darebbe a Malcesine la possibilità di essere un punto di riferimento non solo nazionale ma europeo.

L'INAIL intanto rimanda l'acquisto della struttura per problemi di bilancio: mancano i soldi! A dichiararlo è il direttore dell'ufficio patrimonio dell'Inail di Roma: "Il piano degli investimenti dell'ente, per il momento, è stato annullato per mancanza di fondi. Comunque, a quanto finora concordato, per il 2005 dovrebbero essere portati avanti gli impegni e gli investimenti che sono già in itinere. Tra questi dovrebbe rientrare quindi anche l'operazione relativa all'ospedale di Malcesine".

È stato previsto un Centro riabilitativo con circa 90 posti letto. Nella struttura ci dovrebbe essere anche un punto di primo intervento, una attività ambulatoriale comprensiva di funzione neurofisiologica dedicata ai poliomiolitici, e un'attività rivolta a soggetti con patologie il cui trattamento necessita di servizi extraospedalieri. Importante per i malcesinesi - ma non solo - l'impegno a mantenere la struttura di Primo Soccorso, servizio indispensabile a chi ospita centinaia di migliaia di turisti ogni anno. A supporto di tutto questo c'è anche il recente impegno dell'Assessore regionale (ribadito più volte sui mass media) di voler provvedere alla sensibile riduzione delle liste d'attesa. Ciò potrebbe essere agevolato con l'entrata nel circuito del complesso malcesinese a "supporto" degli ospedali veronesi. Pare che i primari degli stessi abbiano già espresso positive opinioni in tal senso.

Tanti condizionali in quanto sopra espresso. Forse ancora troppi. Ma per la prima volta dopo tanti anni pare almeno che la situazione sia meno confusa, e che impegni importanti a livello politico siano stati presi [per ora tanti impegni, ma ancora poche decisioni]. E per la prima volta forse sento parlare di un futuro dell'ospedale, di "come" sarà e non solo di "se" ci sarà. Tra tutti questi condizionali una sola certezza: il dovere di gratitudine di Malcesine verso l'impegno e la costanza di un gruppo di persone che hanno fatto muro, assieme ai malcesinesi più impegnati, contro una decisione che pareva irremovibile. E che, comunque vada a finire, hanno dimostrato che le decisioni della politica possono essere ricondotte a ponderatezza. Bastano "solo" persistenza, fervore, coerenza... e un pizzico di rabbia, che non guasta.

S.T.

Le battaglie  
dell'AIDM

Le promesse  
dei politici...

La possibilità  
di un Centro  
d'eccellenza

**Associazione Interregionale Disabili Motori - ONLUS**  
 via Mazzini - 37100 Verona, Italia  
 Tel. 0445/431111 - Fax 0445/431112  
 E-mail: [ass.assinterregionale.it](mailto:ass.assinterregionale.it)

Per: Sig.  
 On. Dott. SILVIO BIRLOTTI  
 Presidente Consiglio dei Ministri  
 Repubblica Italiana  
 Palazzo Chigi - Piazza Colonna, 170  
 00187 ROMA

Malcesine, 1 agosto 2001

Urgente Signor Presidente,

ci permetteremo di rivolgerci nuovamente a Lei per un problema che abbiamo avuto occasione di sottoporLe in occasione della presentazione di una petizione, rivolta alla Sua Presidenza e al Signor Ministro della Sanità, presentataLe il giorno 6 maggio scorso al servizio di una struttura in costruzione presso il giorno 3 dell'Chiosale di Malcesine nel Garda VR.

Quella petizione, sottoscritta da oltre 50.000 cittadini italiani (per la quale successivamente abbiamo raccolto oltre 10.000 firme) chiedeva la salvaguardia dell'Chiosale di Malcesine quale ultima struttura rimasta in Italia al servizio dei disabili motori poliomielitici nonché la creazione presso questa struttura del Centro Nazionale di riferimento per lo studio, la ricerca e la cura dei disabili motori affetti da poliomielite e dagli affini sindromi che questa patologia produce e denominata a livello internazionale "Sindrome Post Polio".

La struttura ospedaliera di Malcesine, già rinominata dalla Regione Veneto quale ospedale specializzato interregionale ospedalo riabilitativo, risulta essere infatti l'unico punto di riferimento e disposizione del circa 100.000 cittadini italiani affetti dalla patologia poliomielitica.

La Regione Veneto ha previsto la permanenza della struttura ospedaliera in favore dei disabili poliomielitici salvaguardando il tutto a due costi: la concessione dell'immobile all'IRMAI (che ha già nell'ambito di una sperimentazione gestionale regionale).

Siamo con lei pronto a chiedere un suo intervento e risolutivo intervento affinché possa essere salvaguardata la unica struttura ospedaliera di Malcesine attraverso il mantenimento dell'esistente e la realizzazione del Centro Nazionale di riferimento per lo studio, la ricerca e la cura dei disabili motori affetti da poliomielite e dai suoi affini sindromi.

Il segretario regionale e di doverci impegnare per l'impegno e la disponibilità di tutto il territorio. On. Aldo Brancher che molto si è speso per la permanenza del servizio del servizio dei disabili poliomielitici.

Da ultimo desideriamo sottoporLe alla Sua attenzione una proposta gestionale che, salvaguardando la struttura, possa essere finanziata non solo con fondi della Regione Veneto ma, attraverso lo strumento della Conferenza Stato - Regioni, con la partecipazione di tutto le Regioni della Repubblica in considerazione del fatto che la struttura ospedaliera è utilizzata da utenti di tutta Italia.

In allegato Le inviamo il DVD realizzato in occasione della manifestazione itinerante sopra citata, così che Lei ci possa meglio conoscere e possa avere una idea più precisa di che cosa significhi per una persona essere affetto dagli esiti negativi della poliomielite.

In attesa di una Sua cortese considerazione sul merito, vogliamo l'occasione per porgereLe i nostri saluti.

Roberto Bassi  
 Presidente A.I.D.M. Italia



## IN RICORDO DEL MARESCIALLO AMODIO

Lo scorso mese di luglio ci ha lasciato, in seguito ad un terribile incidente occorso durante lo svolgimento della sua missione al servizio della nostra comunità, il Maresciallo Ordinario Alberto Amodio. La redazione del Notiziario Comunale vuole rendere omaggio alla memoria di Alberto attraverso le parole con cui lo ha ricordato il nostro Parroco Don Giuseppe, nella lettera che ha scritto all'arciprete del suo paese di origine.

*“Carissimo Signor Arciprete*

*avrei desiderato partecipare alla Celebrazione Eucaristica in suffragio del Maresciallo Alberto, ma, non potendo, Le chiedo di far arrivare, nel modo che lei ritiene più opportuno, la mia voce e quella di tutta la Comunità Parrocchiale di Malcesine di cui Alberto faceva parte già da parecchio tempo.*

*A nome di tutta la Comunità cristiana così colpita dalla partenza improvvisa di Alberto vorrei esprimere una profonda vicinanza alla Signora Clorinda attraverso la preghiera e attraverso il bellissimo ricordo che tutti conserviamo di Alberto.*

*Con la sua presenza silenziosa e discreta ha amato la nostra Comunità ed era contento di vivere in mezzo a noi. Lo ha dimostrato anche nel mese di maggio quando ha partecipato con la Sua famiglia alla Benedizione Pasquale nella zona dove abitava.*

*Io personalmente sono stato colpito dalla Sua finezza di spirito e dal Suo immediato rapporto umano aperto a grande disponibilità che ho constatato in tantissime occasioni e, in modo particolare, per il Battesimo del piccolo Alessio, celebrato solo due mesi fa.*

*Mi viene spontaneo esprimere un immenso “GRAZIE” al Signore per il bene che Alberto ha operato nel nostro paese sapendo che rimarrà scritto per sempre nel Libro di Dio e nel cuore di tanti.*

*Vorrei con questa piccola testimonianza condividere almeno un po' il dolore della Signora Clorinda e dei famigliari tutti e assicurare un ricordo nella preghiera che faremo nella Nostra Comunità.*

*Grazie Alberto”.*

Nel dolore e nella Speranza  
 DON GIUSEPPE SUMAN

# UNA TESI DI LAUREA...

dagli Scaligeri ai giorni nostri



Elena Anibaldi

## Tesi di laurea sul Palazzo

Il Palazzo fu voluto dai primi Signori Scaligeri, i quali lo costruirono dopo avere rimosso i resti di un castello. Il Palazzo, o per terremoti, o per incuria, si ridusse nel XIV secolo in tale stato di rovina da rimanere a muri scoperti. Il 16 dicembre del 1473 Alessandro Miniscalchi acquistò dai fratelli Lodovico e Tobia Mercanti l'area, dove, sulle preesistenti rovine, restaurò il Palazzo che, nel 1477 apparve ultimato e ricostruito. Il 27 settembre 1618 la città di Verona, per 4000 ducati, lo acquistò dalla famiglia Miniscalchi e lo destinò a dimora del Capitano del Lago; divenne così il "Palazzo dei Capitani", nome che gli è rimasto anche dopo che la Repubblica francese in seguito alla caduta della "Serenissima" abolì, nel 1801, l'istituzione del Capitano del Lago. Il Capitano del Lago era un altissimo magistrato il cui rango era equiparato a quello di un Principe. Era riconosciuto da 10 Comuni della costa orientale del Benaco (Malcesine, Brenzone, Pai, Albisano, Torri, Garda, Costermano, Bardolino, Cisano e Lazise) che costituivano, fin dal marzo del 1317, la Federazione della Gardesana dell'Acqua. Nel 1854 il Comune di Verona cedette il Palazzo per lire 100 di affitto annue al Comune di Malcesine. Nel 1897 quest'ultimo acquistò il Palazzo dal Comune di Verona per Lire 1728,40. Dichiarato monumento nazionale dello Stato Italiano il 22 agosto 1902, fu restaurato nel 1926 a

cura del famoso architetto Ettore Fagioli di Verona. Il Palazzo, sede dell'Amministrazione Comunale fino a metà degli anni '80, oggi, parzialmente restaurato, oltre ad essere meta di visite da parte di villeggianti intenditori d'arte e di storia, ospita interessanti mostre, una splendida biblioteca ed è sede di numerose associazioni di carattere culturale.

Al Palazzo ha dedicato un'esauriente tesi di laurea - consultabile presso la biblioteca comunale, sezione storia locale - la nostra concittadina Elena Anibaldi, che per oltre un anno ha "abitato" i locali della biblioteca per ricerca, consultazione e stesura del lavoro. "Le residenze del Capitano del Lago a Malcesine", discussa presso l'Università di Verona.

Le abbiamo chiesto di darci qualche informazione sul suo lavoro.

*Come è nata quest'idea?*

Ho iniziato il lavoro su suggerimento del professore di archivistica che mi ha sottoposto un articolo del Cambiè sul diario manoscritto del Capitano del Lago (1770-73) Gabriele Dionisi.

*Quali sono state le tue maggiori fonti di ricerca?*

In primis il libro del Borsatti e l'archivio Comunale di Malcesine, perlopiù i documenti dal 1928 in poi riguardanti lettere di richiesta contribuiti, stati d'avanzamento lavori. Inoltre ho consultato l'Archivio di Stato di Verona, dove sono conservati i documenti più antichi. La ricerca è stata ardua perché non sono molti i documenti antichi riguardanti il Palazzo.

*Quali sono le note salienti del lavoro?*

Ne viene affrontata la parte storica, con un particolare accento sull'origine delle pitture che si possono trovare all'interno della struttura, soprattutto affreschi. Viene inoltre esaminata la struttura dal punto di vista architettonico e degli ultimi progetti di restauro.

*Sei rimasta soddisfatta del lavoro?*

Sì molto, in quanto mi ha permesso di scoprire la storia e l'arte di un edificio di rinomata importanza presente a Malcesine.



Klimt, Malcesine

## SERVIZIO TRASPORTO SCOLASTICO: MALCESINE - TORBOLE... ROVERETO!

Dal punto di vista dei trasporti l'anno scolastico 2005/2006 si apre con una importante novità: l'attivazione di un servizio di autobus aggiuntivo in grado di intercettare al mattino, a Torbole, la corsa per Rovereto, permettendo così ai nostri studenti, che frequentano gli Istituti Superiori roveretani, di usufruire di un pubblico trasporto, sollevando le famiglie relative dall'onere dell'impegno quotidiano di accompagnare i propri figli con un mezzo privato.

Da tempo i genitori dei ragazzi che hanno scelto e scelgono l'offerta formativa proposta dalla città di Rovereto lamentano i notevoli disagi legati alla mancata coincidenza degli orari dell'autobus della Società Trentino Trasporti, che collega Riva del Garda a Rovereto, con l'orario dei trasporti Aptv. Infatti la corriera dell'Aptv, che percorre da sud a nord la Riviera degli Ulivi, al mattino arriva a Torbole alle 7 e un quarto, 20 minuti più tardi rispetto a quella che da Riva del Garda raggiunge Rovereto, con la conseguente necessità da parte delle famiglie di provvedere privatamente al trasporto dei propri ragazzi fino a Torbole. Una volta constatata l'indisponibilità da parte del-

la Società Trentino Trasporti e la Provincia Autonoma di Trento a posticipare la corsa che parte da Riva del Garda, perché predisposta allo scopo di permettere agli alunni di raggiungere gli Istituti Superiori per l'inizio delle lezioni e per dar modo ai numerosi pendolari di arrivare a Trento prime delle 8.30, i Sindaci di Malcesine, Brenzone e Torri del Benaco si sono attivati in Provincia di Verona per ottenere una corsa in più. Sarà così possibile a partire da settembre giungere a Rovereto con il mezzo pubblico - i costi saranno per il 60% a carico dell'Amministrazione Comunale - assicurando ai nostri ragazzi la facoltà di ampliare le loro opportunità formative e di frequentare scuole che non sono presenti sulla sponda orientale del Lago di Garda - Istituto d'Arte, Informatica, Scuole Professionali, Liceo delle Scienze Sociali... - superando così la restrizione della scelta dell'itinerario scolastico e la conseguente restrizione del diritto allo studio, senza contare i vantaggi che tale servizio potrà arrecare ai nostri concittadini costretti a far ricorso ai servizi sanitari offerti dagli Ospedali di Rovereto e Trento.

F.T.

## Siam più vicini al Trentino

Con l'inizio delle scuole l'inaugurazione del nuovo

# POLO SCOLASTICO

a cura di Franca Tonelli

## Associazione fra Comuni

continua dalla copertina...

*Grosse novità quindi quest'anno nell'ambito dell'istruzione e dei servizi sociali... All'Assessore Livio Concini la parola in merito:*

### **È stato da poco inaugurato il Polo Scolastico...**

Con l'apertura dell'anno scolastico vede finalmente la luce la nuova sede della Scuola Materna. Nella mia veste di Assessore ai Servizi Sociali, interpretando anche il pensiero del Consigliere delegato alle Scuole Clara Testa, in collaborazione con la quale ogni scelta è stata ponderata, valutata e concordata, ritengo di poter affermare che si tratta del raggiungimento di un traguardo importante, della realizzazione di un'opera di cui da tempo si sentiva l'estrema esigenza, che consentirà ai nostri bambini di usufruire di una struttura moderna e funzionale. Certo, la strada per conseguire tale obiettivo è stata piuttosto lunga ed accidentata, lo stesso progetto è stato più volte oggetto di revisioni e modifiche, accogliendo in tal senso i suggerimenti del personale docente, della Dirigenza Scolastica e dei genitori; tuttavia ora che i lavori sono stati ultimati, superato ogni ostacolo e ogni difficoltà, resta da parte dell'Amministrazione la soddisfazione di vedere finalmente inaugurato e in attività questo nuovo complesso scolastico che unisce la scuola materna alla scuola elementare in adeguamento alle nuove indicazioni di legge sulla conversione dei cicli scolastici.

### **Un oneroso impegno economico per Malcesine...**

Per il nostro Comune questo investimento (per il quale si è beneficiato di un contributo di 600.000 Euro da parte della Fondazione Cariverona), ha comportato un certo impegno finanziario, con la conseguente necessità di farvi fonte mediante accensione di un mutuo; un onere tuttavia che risulta in parte compensato dai vantaggi economici derivanti sia dalle minori esigenze di carattere manutentivo che una struttura nuova richiede, sia dalla razionalizzazione delle risorse umane e dalla concentrazione ed omogeneizzazione delle strutture di servizio (cucina, - la mensa verrà gestita direttamente dal Comune con l'ausilio di personale fornito dalla Casa Assistenza Anziani Toblini - palestra, biblioteca) e burocratico - amministrative (segreteria).

### **A proposito di spazi verdi, zona mensa, giardino pensile...**

Relativamente alla mensa a servizio della scuola materna inoltre mi sento di tranquillizzare le famiglie assicurando che la stessa è sufficientemente illuminata, areata, spaziosa, nel pieno rispetto della vigente legislazione in materia di sicurezza e di norme igienico-sanitarie. Lo spazio esterno, seminato a prato verde, è stato attrezzato a parco giochi con strutture adatte a bambini di età compresa fra i 3 e 6 anni, per la realizzazione del quale è stato affidato l'incarico ad una Ditta specializzata in tale campo. La variante al progetto inoltre ha comportato la trasformazione del tetto piano destinato a giardino pensile, in tetto a due falde con manto di copertura in coppi. Per quanto riguarda gli spazi ricreativi a disposizione delle

scuole elementari, posso dire che si è cercato di razionalizzare il più possibile la superficie a disposizione.

### **Asilo nido, un importante servizio per la comunità...**

Con la realizzazione del Polo Scolastico e la concentrazione in un unico edificio delle sezioni di scuola materna esistenti sul territorio comunale si è reso disponibile l'immobile di Cassone che, non più utilizzabile per il servizio di pre-asilo, per motivi legati alla normativa vigente, è stato destinato dall'Amministrazione comunale alla realizzazione di un servizio di asilo nido, che verrà gestito in forma associata con il Comune di Brenzone, in convenzione con la Società Cooperativa Sociale Onlus Spazio Aperto. I lavori per la ristrutturazione dell'edificio, per i quali si è beneficiato di un contributo da parte della Regione Veneto, sono già stati intrapresi e si prevede che la nuova struttura sarà operativa a partire dalla metà del prossimo mese di gennaio. A breve saranno fornite ulteriori e precise informazioni in merito alle modalità di funzionamento e organizzazione del servizio.

### **Non solo Polo Scolastico e Asilo nido... Altri gli interventi nel campo dell'istruzione e dei servizi sociali...**

Oltre ai lavori di adeguamento degli edifici che ospitano rispettivamente la Scuola Elementare e la Scuola Media alla vigente normativa in materia di sicurezza, per i quali sono stati investiti circa 300.000 Euro, si è provveduto sulla base della riforma Moratti e del ruolo preminente che la stessa attribuisce alla cultura informatica, alla predisposizione di un'aula-laboratorio attrezzata di 15 computer, al totale finanziamento dei progetti scolastici per l'anno in corso, mentre continuerà ad essere operativo, a supporto di insegnanti e genitori, "Lo Sportello Benessere", giunto al suo quarto anno di attività, visti i notevoli benefici che famiglie e docenti hanno tratto da questo tipo di servizio. Quest'anno poi finalmente ha trovato una soluzione il problema del trasporto a Torbole per i nostri studenti che scelgono l'offerta formativa roveretana. Grazie ad un accordo raggiunto dal Comune di Malcesine con la Provincia di Verona e l'Azienda Provinciale Trasporti Verona con una spesa a carico del Comune stesso pari al 60%, è stato possibile attivare un servizio di bus di linea aggiuntivo che consente di intercettare a Torbole, al mattino, la coincidenza per Rovereto.

### **Una parola sulla nuova sede della Banda...**

Sempre nell'ambito dei servizi sociali vorrei ricordare che sono praticamente terminati i lavori di manutenzione di alcuni locali di Palazzo dei Capitani destinati ad ospitare la nuova sede del Corpo Bandistico di Malcesine. Questa Amministrazione si è sempre dimostrata disponibile e sensibile alle problematiche di questa associazione anche per il ruolo di aggregazione e coesione sociale che essa svolge e ha ritenuto opportuno e legittimo attivarsi al fine di dare una risposta stabile e duratura nel tempo dopo che la stessa era stata privata in seguito ai lavori di realizzazione del Polo Scolastico della propria sede presso la Scuola Elementare.



*L'inaugurazione dell'asilo del 1961 con il Ministro Trabucchi, il Sindaco Andreoli e Don Emilio Berti*

## Concentrazione dell'offerta formativa

## Alpini... in funivia!



## PER GLI ALPINI... È TEMPO DI GEMELLAGGI!

Lo scorso 26 giugno ha avuto luogo a Malcesine il Raduno degli Alpini che ha consacrato, nel contesto di un più vasto programma di scambi culturali e visite reciproche, con il rito dello scambio dei relativi gagliardetti, il gemellaggio fra la locale Associazione e l'Associazione Alpini di Isola della Scala.

*La cerimonia, allietata dalla Fanfara alpina "Valle dei laghi", accanto a momenti di solenne raccoglimento e commemorazione, con la celebrazione della Santa Messa e il tributo degli onori ai caduti di tutte le guerre mediante la deposizione di una corona presso il Monumento in loro memoria, ha lasciato poi spazio alla festa e all'allegria e ai "goti de vin" durante il rancio consumato presso "Villa Pariani".*

Nel corso del pomeriggio una gita in funivia sul Monte Baldo ha permesso ai nostri ospiti di ammirare le bellezze della flora e della fauna e il paesaggio incontaminato delle nostre montagne.

# Una realtà in forte crescita

Da settembre riprendono le lezioni al Palazzo dei Capitani

a cura di Renata Peroni

**Coro  
Piccole Voci  
di Malcesine**

**I piccoli coristi  
in trasferta  
a Genova**

Si è brillantemente concluso lo scorso giugno l'anno scolastico del Coro Piccole Voci di Malcesine con il concerto tenutosi in trasferta a Genova.

Da tempo programmato, e tenacemente voluto dai piccoli coristi, questo concerto è stato il coronamento di otto mesi di lavoro sotto la direzione del M<sup>o</sup> Gianluigi Favalli, musicista malcesinese che ormai da due anni dirige il coro, sezione a voci bianche della locale associazione corale Cima Valdritta.

Il gruppo delle Piccole Voci, conta ormai quasi una trentina di elementi, suddivisi in due gruppi di preparazione che puntualmente si ritrovano ogni sabato pomeriggio presso la sede del Palazzo dei Capitani di Malcesine per la prova settimanale. Molte quest'anno sono state infatti le richieste di ingresso nel coro malcesinese da parte soprattutto di bambini di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> elementare molti dei quali con impegno e costanza hanno saputo attendere il momento dell'ingresso ufficiale nella formazione da concerto che li ha portati ad ottenere i risultati sperati.

L'attività 2004/2005 del coro ha avuto un programma intenso alternando momenti più impegnativi, come la funzione di coro laboratorio principiante presso il corso per direttori di coro organizzato a Malcesine dall'Associazione Il Garda in Coro o l'intervento di saluto al concerto inaugurale della 3<sup>a</sup> edizione del Concorso Nazionale per cori di voci bianche, ad altri concerti organizzati sia a Malcesine che fuori provincia dove il piccolo coro è stato invitato da altri cori di bambini.

Il coro Piccole Voci è stato infine invitato nel capoluogo ligure ad esibirsi presso la Biblioteca Internazionale per ragazzi De Amicis, un grande centro polivalente nei pressi del Porto Antico, che ospita numerose ed importanti manifestazioni a livello nazionale create con un occhio di riguardo verso le attività rivolte a bambini e ragazzi; al suo interno infatti si trova "La città dei bambini" il primo grande centro interamente dedicato a bambini e ragazzi.

La giornata ha avuto per coristi ed accompagnatori un inizio alla buon'ora poiché il viaggio da Malcesine si presentava in ogni caso lungo da affrontare in una sola giornata, e grazie alla pazienza e laboriosità dei rispettivi genitori ed accompagnatori, è stato affrontato nel migliore dei modi.

All'arrivo a Genova l'intero gruppo ha potuto visitare il famosissimo acquario, un momento didattico molto importante ed istruttivo per tutti i ragazzi che in due ore hanno potuto ammirare dal vivo le bellezze marine. Nel pomeriggio i bambini sono stati accolti in una delle sale della Biblioteca de Amicis dove alle 17.00 ha avuto inizio il concerto.

Nella sala messa a disposizione dalla biblioteca, il coro malcesinese è stato introdotto proprio dal coro a voci bianche della Biblioteca De Amicis diretto dal M<sup>o</sup> Andrea Basevi, che, anche se non ad organico completo ha voluto confermare l'ospitalità ai bambini malcesinesi eseguendo alcuni interessanti brani del proprio repertorio.

Particolarmente apprezzato il successivo intervento del coro delle Piccole Voci di Malcesine che sotto la direzione del M<sup>o</sup> Favalli, ha proposto un programma molto vario con pezzi tradizionali, popolari di regioni diverse ed anche qualche altro più impegnativo. Nonostante la giornata intensa alle spalle, il coro si è esibito con convinzione strappando più di un applauso all'attentissimo pubblico.

Parole di elogio ha avuto lo stesso Direttore della Biblioteca Dott. Francesco Langella presente in forma ufficiale al concerto, rivolte in modo particolare verso il repertorio proposto dal coro e per la gioia e determinazione trasmessa dai giovani coristi malcesinesi.

Al termine del concerto, ormai in un clima molto rilassato, la serata si è conclusa al porto di Genova sul famosissimo "bigio" genovese l'ascensore panoramico che ha catturato quasi tutti i ragazzi in una salita verso il cielo soleggiante genovese, meritato svago prima del viaggio di ritorno.

Stanchi ma pienamente soddisfatti, i ragazzi, attendono ora di ricominciare a cantare.

A partire da sabato **17 Settembre alle ore 16.00** presso la sede al 1<sup>o</sup> Piano del Palazzo dei Capitani, verrà infatti data la possibilità a chi vorrà entrare a far parte della sezione propedeutica del coro, di poter entrare in questo ormai consolidato gruppo che riunisce bambini e ragazzi di Malcesine, Cassone e Brenzone in un percorso di crescita collettiva.

Per informazioni 368 7816858 - 333 2834824.



## Compleanno Centenario

Grande e bella festa martedì 13 settembre al Castello. A bordo di una Cinquecento (di quelle vere) è giunto fin nel cortile interno Giuseppe Martini, classe 1905, novello centenario malcesinese. Festeggiato da compaesani, amici e parenti con tanto di rinfresco, discorso del Sindaco e Targa d'argento consegnatagli per l'occasione dal Presidente Gianni Testa, a premiare uno dei soci storici della Fraglia Vela Malcesine.

Tanti auguri anche da parte della Redazione del Notiziario.



# Il Garda in Coro

Per tre giorni a Malcesine oltre mille bambini e ragazzi con le rispettive famiglie

a cura di Renata Peroni



**Un altro ottimo successo**

**Sempre più cori... sempre più bravi!**

Dopo tre giorni di intensa attività, si è felicemente conclusa la terza edizione del Concorso Nazionale Voci Bianche "Il Garda in Coro", svoltasi nel fine settimana dal 20 al 22 maggio a Malcesine sul Garda. La notevole affluenza di cori ha reso questa manifestazione una occasione concreta di incontro fra i bambini e i loro direttori, desiderosi di momenti di confronto e di crescita culturale per se stessi e per i loro coristi.

Ben 24 cori di voci bianche, provenienti da tutta Italia erano presenti alla competizione, in numero addirittura maggiore delle precedenti due edizioni, del 2001 e del 2003. Il concorso quindi ha confermato la propria validità nazionale, grazie alla partecipazione di cori veneti, lombardi, piemontesi, friulani, laziali, marchigiani, pugliesi e trentini. La stessa giuria, affiancata dalla direzione artistica dei maestri Orlando Dipiazza e Enrico Miaroma costituita da alcuni dei più importanti nomi italiani era rappresentativa della realtà nazionale: Giovanni Acciai (Lombardia), Giorgio Mazzucato (Veneto), Franca Floris (Sardegna), Giovanna Consiglio (Molise), Felix Resch (Trentino Alto Adige). Lo stesso Acciai ha avuto parole di elogio per il lavoro svolto sia dalla giuria, sia da parte del comitato organizzatore, trovando nella manifestazione malcesinese un forte momento di sviluppo per la realtà corale italiana e complimentandosi per la buona riuscita.

L'incremento di quantità e qualità dei cori iscritti è sicuramente conseguenza naturale della ottima fama di cui gode il concorso in Italia e del fatto che questo risulta essere il solo sul territorio nazionale completamente ed unicamente focalizzato sulla realtà corale dei bambini. Questo fatto è stato confermato dalle esibizioni dei cori stessi e dai risultati ottenuti; fra i cori si sono distinti in modo particolare il Coro La Corolla di Ascoli Piceno, diretto dal maestro Mario Giorgi, e il Coro Voci Bianche del Contrà di Fontanafredda, diretto dalla professoressa Daniela Nicodemo: essi infatti si sono aggiudicati rispettivamente il primo e il secondo posto in entrambe le categorie ammesse al concorso, su repertorio sacro e su repertorio profano. Per quanto riguarda gli altri cori, è doveroso ricordare il terzo posto del Coro Vivaldi della Scuola Media Statale Moscati, di Roma, diretto dal maestro Amedeo Scutiero, per la sezione sacra, mentre il terzo pre-

mio per la sezione profana è andato in ex-aequo al Coro Scuola in... Canto di Cisano Bergamasco, diretto da Carmen Meneghini, e al Coro degli allievi della Scuola Musicale C. Eccher di Cles, diretto da Chiara Biondani, quest'ultimo vincitore anche del premio come migliore coro trentino e il Premio Simpatia, assegnato dal pubblico durante il concerto di premiazione.

Numerosi sono stati anche i premi speciali: il Coro Voci Gioiose di S. Zeno di Montagna di Verona, diretto da Maria Rosa Finotti, è stato il miglior coro veneto, mentre il premio al migliore direttore è stato assegnato, forse scontatamente, al maestro marchigiano Mario Giorgi. Inoltre la giuria ha voluto assegnare un riconoscimento particolare al coro Multietnico di Voci Bianche della Città di Padova, diretto da Marina Malvasi, per "l'originalità e la varietà del repertorio proposto". Anche la locale Associazione Albergatori di Malcesine, con il rappresentante Ugo Treccani, ha voluto essere presente alla manifestazione, assegnando un premio al coro proveniente dalla regione più lontana, in questo caso quindi al Coro Juvenes Cantores di Corato, in provincia di Bari.

Il concorso, patrocinato dall'UNICEF e giunto appunto quest'anno alla terza edizione, è il risultato di un lavoro di un gruppo (nemmeno troppo numeroso) di appassionati del canto corale che in collaborazione con il Comune di Malcesine, in primis il sindaco Ing. Giuseppe Lombardi e l'Assessore alla Cultura Dr. Ferdinando Sbizzera, ormai da 6 anni si dedica all'organizzazione e alla realizzazione di eventi culturali e musicali rivolti ai bambini, con la convinzione che l'esperienza corale sia un concreto strumento didattico di crescita e di maturazione. Lo stesso Assessore Sbizzera, presente al concerto finale, ha avuto parole di elogio per tutti i cori presenti e per il comitato organizzatore, augurandosi di poter nuovamente condividere questa esperienza fra due anni e assicurando l'appoggio dell'Assessorato e dell'Amministrazione Comunale quando nel maggio 2007 si svolgerà la quarta edizione.

[www.ilgardaincoro.it](http://www.ilgardaincoro.it)



**Associazione per il Triduo**



Alcuni partecipanti ai lavori di montaggio dell'ultimo triduo

È l'ultima associazione nata a Malcesine, ma è quella che si occupa di una delle nostre tradizioni più antiche. Parliamo di "Per il Triduo", il sodalizio che si è costituito fra malcesinesi per mettere a disposizione della Parrocchia e della Comunità tutta l'esperienza e le conoscenze di cui dispone per l'allestimento delle strutture, per l'accensione delle candele e per ogni altro aspetto concernente quella che resta una delle

più affascinanti memorie tramandateci dai nostri padri.

Dodici i soci fondatori, riunitisi

tra coloro che negli ultimi anni hanno partecipato alla realizzazione del Triduo. Ben presto sicuramente l'associazione si allargherà e potranno aderirvi tutti coloro che vorranno contribuire, a qualsiasi titolo, alla salvaguardia e alla messa in opera del Triduo.

I soci fondatori ritengono che l'essersi riuniti in Associazione permetterà di affrontare con maggior forza e convinzione l'opera di restauro del complesso meccanismo del Triduo, potendo contare su aiuti, interventi e collaborazioni di una sempre più ampia cerchia di persone o di altre associazioni, e non ultima della stessa Amministrazione Comunale. Già hanno dato la loro disponibilità diversi malcesinesi, e, cosa molto importante, hanno assicurato il loro concreto contributo altre due importanti associazioni:

Albergatori e Commercianti. Interverranno quindi fattivamente nel lavoro di progettazione, manutenzione, restauro e messa in sicurezza dell'impianto che sempre più spesso necessita di interventi anche onerosi ma urgenti.

Garante dell'iniziativa e punto di riferimento rimane comunque la Parrocchia di Malcesine, sede peraltro dell'Associazione, a cui ci si può rivolgere per ogni informazione.

Certi che Malcesine - da sempre orgogliosa della sua tradizione e giustamente fiera delle sue memorie religiose - non farà mancare il suo appoggio, rimandiamo al prossimo numero di dicembre del Notiziario per un maggiore approfondimento.

S.T.

# Pescatori di sensazioni

... a Cassone

**Un paradiso di sensazioni**

Per moltissimo tempo il porto di Cassone non sentiva più il chiacchiericcio e lo scalpiccio dei piedi e delle voci mattiniere di chi attende con trepidazione l'arrivo del pesce ma quest'anno, grazie alla venuta di Nicola Malfer, un giovanissimo pescatore originario di Garda, la tradizione è ripresa. In effetti, quando si pensa a questo mestiere antico si immagina una faccia solcata dalle rughe e bruciata dal sole e non il viso schivo ma sorridente di questo ragazzo d'oggi.

Nicola parla del lago con grande rispetto. Ha iniziato fin da piccolo con il padre questo rapporto privilegiato con esso e ama la libertà di questo lavoro sopra ogni altra cosa. Con un sorriso dichiara infatti che non riuscirebbe a svolgere un lavoro d'ufficio e di routine. Fare il pescatore gli permette di non avere orari prestabiliti, né costrizioni di alcun genere e soprattutto di immergersi in un paradiso di sensazioni e di godimenti naturali. Mi confessa, infatti, che spesso durante il lavoro si ferma a guardarsi intorno per ammirare la bellezza di certi scorci, per definire meglio certe atmosfere paesaggistiche. Questo è anche uno dei motivi che lo hanno spinto a piazzare la sua imbarcazione nel porto di Cassone. La suggestione del luogo lo ha colpito immediatamente.

Ciò non toglie che il lavoro del pescatore non è sicuramente una passeggiata. In estate, in particolare, la sveglia mattutina per tirare su le reti si situa intorno alle tre, tre e mezza del mattino fino ad arrivare a circa alle otto e per sistemare le reti per il giorno dopo bisogna ripartire la sera intorno all'ora di cena. Si deve dormire il pomeriggio ma spesso gli impegni quotidiani ti permettono di dormire solo poche ore in un giorno. In inverno invece i ritmi sono molto più blandi e ci si sveglia molto più tardi, verso le otto o le nove del mattino. Nicola afferma che d'inverno va in letargo ma il suo spirito irrequieto ci fa dubitare di questa affermazione.

Vivere di pesca è possibile anche al giorno d'oggi ma però bisogna essere bravi, sostiene il nostro giovane pescatore. Servono degli anni per affinarsi e riuscire a capire dove e come situare le reti. Le correnti mutano a seconda del tempo atmosferico, delle stagioni e addirittura cambiano nel corso della giornata. E



poi devi essere abituato a sopportare un sacco di onde ed un sacco di acqua anche perché più il tempo è brutto più pesci prendi e quindi lavori spesso sotto la pioggia o in balia dei marosi. Le reti da pesca devono essere continuamente cambiate perché quando tiri fuori un pesce si fa il buco e la bava spesso ti rovina le mani. Le reti sono lunghe settanta metri per sei metri e mezzo e quando le riporti in barca è un intenso lavoro di braccia e di schiena. Ma Nicola non si fa un cruccio di questo e dice che per lui questo è l'attività più bella del mondo. Con la sua barca, che ha chiamato Marco in memoria di un caro amico morto giovanissimo in un incidente, affronta ogni situazione ambientale con l'esperienza di chi ha visto molto. Il pesce che riesce a pescare di più è senza alcun dubbio il lavarello, le sardine, il persico. Più rare sono le trote e il carpione. Ma, dichiara preoccupato,

è sempre più difficile fare una buona pesca. Il lago è a suo parere molto più sporco che in passato ed il pesce va sempre più in profondità. Il lavarello ad esempio, se prima si localizzava a venti metri di profondità, adesso per pescarlo si devono gettare le reti ad almeno quaranta metri e questo non è un buon segno. Speriamo che le sue osservazioni costituiscano un monito per tutti noi a conservare e a rispettare quel fragile, prezioso e irripetibile ecosistema che è il nostro Lago di Garda.

*Prof. Iris Anna Marchetti*

**Un lavoro duro...  
il più bello  
del mondo**



## Un posto vale l'altro? LA FESTA DEI CICLAMINI

La festa dei Ciclamini, tenutasi nelle giornate del 4 - 5 - 6 - 7 agosto, ha diviso la popolazione e chi è intervenuto in due fazioni contrapposte ed agguerrite. Il motivo del contendere è stata la nuova collocazione dello stand gastronomico e dei gruppi musicali nel parcheggio di fronte a Villa Bruna che ha inasprito gli animi dei nostalgici e dei tradizionalisti. Molte persone infatti non hanno visto di buon occhio questa nuova postazione e l'hanno apertamente criticata. Ma il Comitato difende la sua scelta e dichiara che la decisione di questo nuovo sito è stata resa necessaria dalle notevoli spese sostenute per l'affitto dello stand e per realizzare alcuni progetti per l'inverno. In effetti la superficie calpestabile di fronte a Villa Bruna ammonta a 250 metri quadrati in più rispetto alla localizzazione precedente e questo ha permesso un buon introito economico nonostante le giornate di maltempo che hanno caratterizzato l'avvenimento. Gli organizzatori della festa sono quindi completamente soddisfatti dal punto di vista economico ed organizzativo anche se prendono atto che vi possono essere delle riserve dal punto di vista folcloristico e tradizionalistico. Queste perplessità affermano però, saranno risolte dal nuovo comitato che verrà eletto nel mese di febbraio del 2006 e aggiungono, con un accenno polemico, che chi non ha gradito le novità proposte dall'attuale organico potrà proporsi come alternativa all'operato del comitato vigente. Ai posteri l'ardua sentenza...

*I.A.M.*

# UN NUOVO... ANTICO LIBRO

## in onore dei SS. Benigno e Caro

Il 26 Luglio a Malcesine viene celebrata la Solennità dei SS. Benigno e Caro (vissuti tra l'VIII<sup>o</sup> e il IX<sup>o</sup> secolo sul Monte Baldo) perché, da secoli, in questo giorno viene ricordata la loro morte.

Furono loro a trasportare nel 807 le spoglie di S. Zeno nella Basilica costruita in Suo onore a Verona.

Rimettendo in ordine l'archivio parrocchiale è ritornato alla luce un libro piccolo ma molto significativo.

È stato stampato nel 1869 dalla Tipografia S. Giuseppe di Verona in occasione del solenne centenario della Traslazione (avvenuta nel 1769) delle ossa dei Santi Eremiti dall'altare Maggiore della Chiesa Parrocchiale all'altare appositamente costruito in loro onore.

Essendo rimasta una sola copia e, per di più, in pessime condizioni, ci è sembrata cosa lodevole fare una ristampa che potesse ritornare nelle mani di tutte le famiglie per mantenere

vivi anche nelle generazioni future l'amore e la devozione ai Santi Patroni che hanno sempre avuto un posto centrale nella vita e nella storia del nostro paese.

Molto particolare è l'intestazione della copertina dove appare una dicitura che può aiutarci a riflettere: "Ai Santi Benigno e Caro che si venerano in Malcesine e Cassone, Protettori di tutta la Gardesana".

All'interno del libretto vengono riportati due sonetti e varie orazioni che, pur con un linguaggio arcaico e lontano dal nostro modo di parlare, invitano a raccogliersi col pensiero davanti a Dio e con fiducia davanti ai Santi.

Si chiude l'opera con un inno ed una preghiera in lingua latina.

Prendendo in mano questo libro, che è uscito il 26 luglio 2005, si augura a tutti, parrocchiani ed ospiti, di alimentare il desiderio di imparare tanti valori e virtù da questi uomini di Dio.

d. Giuseppe d. Luigi

Dal 1869...



## L'ISTITUTO DELLA CARITÀ nel secolo decimo settimo...

dall'archivio storico del Comune di Malcesine

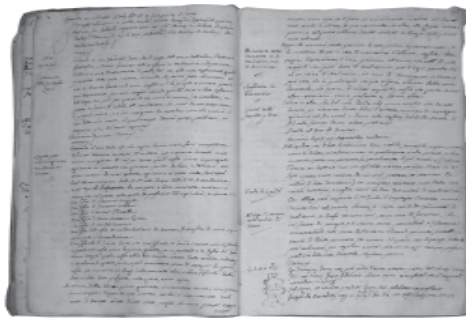
Le opere di carità trovarono un campo fertile su queste incantevoli sponde del Lago di Garda fin dai tempi più remoti.

Sfogliando tra le pagine dell'Archivio Storico del Comune di Malcesine si trovano numerosi esempi di anime generose che, non paghe delle elemosine dispensate in vita, obbligavano gli eredi a distribuire parte delle loro sostanze, sia in generi alimentari, sia in denaro, soccorrendo i poveri nei loro bisogni oppure contribuendo alla dote delle misere donzelle nubende.

Emblematico di maniera di accorrere in aiuto del prossimo è, tra gli altri, il testamento aperto e pubblicato il 29 dicembre 1675 nel Palazzo Pretorio di Verona, con cui il sacerdote Zorzi Gio. Batta istituiva suo erede universale la comunità di Malcesine, di cui si riportano alcuni significativi stralci.

"... comando al mio erede infrascritto che, seguita la mia morte, faci investitura di ducati trecentotrentatre e un terzo per ricavarne ducati vinti annui in ragione di sei per cento, quali voglio siano impiegati ogn'anno in maritar una giovane povera da bene e di buoni e otimi costumi da esser estrata ogn'anno a sorte nella festività dell'Annunziazione della Beata Vergine nella chiesa della Beata Vergine di Malsesine, e ciò dopo che l'infrascritte da me quivi a basso nominate averanno conseguita tal grazia, nella quale le preferisco ad

ogn'altra, e sono: una figlia di Giovanni Magistri, una figlia di Giacomo Millani, una figlia di Michel Trimelloni, una figlia di Bona Butturini pistora, una figlia di Michel Romani, una figlia della figlia di Milan Milani da Brenzone fu moglie di uno soprannominato il Piantalimone, una figliola di Zuane Cesari et una figliuola di Francesco



Cressotti mio affittuale; e queste otto voglio voglio siano le prime gratiate, et in particolare la figlia di Giovanni Magistri quale voglio abbia due annate della rendita suddetta. E se alcune di queste una o più mancassero prima di conseguir la grazia voglio che succedino in luogo delle mancate altra o altre figliuole della loro o altra casa preferite nella grazia come sopra. Se niuna delle suddette prime gratiate si maritasse avanti che spirino anni cinque doppo la mia morte, cosicché si radunassero nel corso del tempo suddetto ducati cento, voglio che anco questi siano investiti come sopra, et il frutto sia annualmente in-

vestito alli ducati vinti, cosicché le suddette da me nominate e altre che dopo conseguiranno tal grazia abbiano ducati ventisei in luogo delli primi vinti ordinati. Dopo che saranno state gratiate le otto prime soprannominate o le sostituite ad esse in caso di mancanza di alcuna, voglio che segua l'estrazione di una giovane all'anno che abbi li suddetti requisiti: non però tutte di Malsesine, ma d'ogni quattro tre ve ne siano di Malsesine e una di Brenzone. Se desse però caso che in qualsivoglia tempo vi fosse alcuna della mia parentela che avesse li suddetti requisiti voglio che queste senza altra estrazione siano preferite a cadaun'altra.

... Ordino inoltre al mio erede infrascritto che siano investiti altri ducati dosento per ricavarne ducati dodici di entrata annua, da impiegarsi ogn'anno nel far carità a' poveri nella vigilia del SS. Natale nella forma da me solita praticarsi...

... mia erede universale instituisco e voglio che sii la onoranda comunità di Malsesine, con l'obbligo di impiegare le entrate annue de' miei beni nel sovenir i poveri di cristo così di detta comunità di Malsesine e luoghi circumvicini come anco li forestieri che ivi fossero di passaggio o di stanza senza parzialità o differenza, riconoscendoli tutti senza distinzione alcuna per miei fratelli e membri di Christo per onore et amore del quale così dispongo..."

Dott.ssa Franca Tonelli

# PALAZZO DEI CAPITANI

## Nuova sede della Banda

www.corpobandisticoalmalcesine.com

a cura di Geom. Emiliano Colombo U.T.C.

Son praticamente terminati i lavori di manutenzione di alcuni locali del Palazzo dei Capitani da adibire a nuova sede per il corpo Bandistico di Malcesine.

Il progetto ha reso possibile l'adeguamento e manutenzione di alcune sale del Palazzo dei Capitani oggi "abbandonate" e utilizzate esclusivamente come deposito materiale biblioteca comunale.

Inizialmente il corpo bandistico svolgeva la propria attività presso la Scuola Elementare ove aveva l'utilizzo esclusivo di un'ampia aula, successivamente, a seguito dei lavori di ampliamento del Polo Scolastico e vista l'impossibilità, per problemi economico/finanziari, di un progetto in variante che consentisse la realizzazione di idonea sede presso le scuole elementari stesse, la banda fu trasferita presso Villa Pariani in loc. Sopri, gentilmente concessa dalla Provincia di Verona, proprietaria dell'immobile.

La sede di Villa Pariani, finora in uso, è però temporanea, la Provincia, infatti, ne ha concesso l'utilizzo per un periodo limitato in quanto l'intero complesso è impiegato per precisi scopi sociali: ostello per la gioventù e per volontà stessa del Generale A. Pariani, quale dimora e centro di accoglienza per i bambini orfani.

L'Amministrazione Comunale, consapevole dell'importanza culturale e sociale della Banda, ha ritenuto doveroso impegnarsi per garantire una sede definitiva volendo in tali sensi favorire il proseguo delle attività dal corpo bandistico.

La banda infatti oltre che allietare le tradizionali feste e ricorrenze popolari, organizza e partecipa a numerosi concerti instaurando rapporti di collaborazione ed amicizia anche con altri paesi, organizza corsi musicali per bambini che possono così imparare e apprezzare la musica **attivatrice e comunicatrice dei migliori sentimenti dell'uomo.**



L'importante compito culturale e sociale è ancor più evidente nella società contemporanea, la banda infatti, svolge la funzione di educazione musicale di base, fa conoscere al pubblico, non abituato alla sale da concerto, il piacere dell'ascolto; in quest'epoca di globalizzazione è inoltre, un forte richiamo alla nostra cultura alle nostre antiche tradizioni popolari, essa come scrive S. Zecchi "è un bellissimo strumento di aggregazione di una comunità, è un bellissimo simbolo, semplice e gioioso, della festa" che merita pertanto di essere incentivata e protetta.

A seguito di un'attenta analisi, quale ubicazione idonea per il corpo Bandistico all'interno delle proprietà del Comune di Malcesine, sono state individuate le sale di Palazzo dei Capitani. Le motivazioni che hanno indotto tale scelta sono l'ubicazione stessa nel centro di Malcesine (facilmente raggiungibile anche dai bambini che frequentano i corsi musicali); la possibilità di uso esclusivo di due stanze ed una zona disimpegno per una superficie complessiva di circa 100 mq.

L'analisi degli spazi, ha tenuto conto di una distribuzione di almeno 35 strumentisti (attualmente il corpo bandistico è costituito infatti da più di trentacinque elementi), garantendo spazi adeguati per il corretto svolgimento dell'attività musicale.

Ing. Davide Bommartini

*Intensa l'attività del Corpo Bandistico nel 2005 che oltre ai concerti e alle manifestazioni locali si è esibito fuori comune. L'attività si è aperta con il concerto natalizio a Calavino (TN) seguito poi dalle esibizioni in Val di Ledro nel nuovissimo centro culturale di Locca e Novi in provincia di Modena. Nel mese di giugno la banda ha suonato a Minning (Austria) per il centenario della banda locale ospite speciale assieme ad altre 32 formazioni locali proseguendo il gemellaggio iniziato in occasione del raduno "Città di Malcesine" nel 2004.*

*La stagione si concluderà con il raduno 2005 in settembre, l'inaugurazione della nuova chiesa di Cassone in ottobre e il concerto natalizio il 26 dicembre.*

*Ottima anche la riuscita della "11ª Festa della Musica" in luglio con grande affluenza di gente nelle tre serate alle scuole medie. Grande soddisfazione anche per l'andamento dei corsi di musica che, grazie alla competenza degli insegnanti, hanno portato numerosi giovani nel nostro sodalizio che quest'anno ha raggiunto i 40 elementi e i 20 allievi nella banda giovanile.*

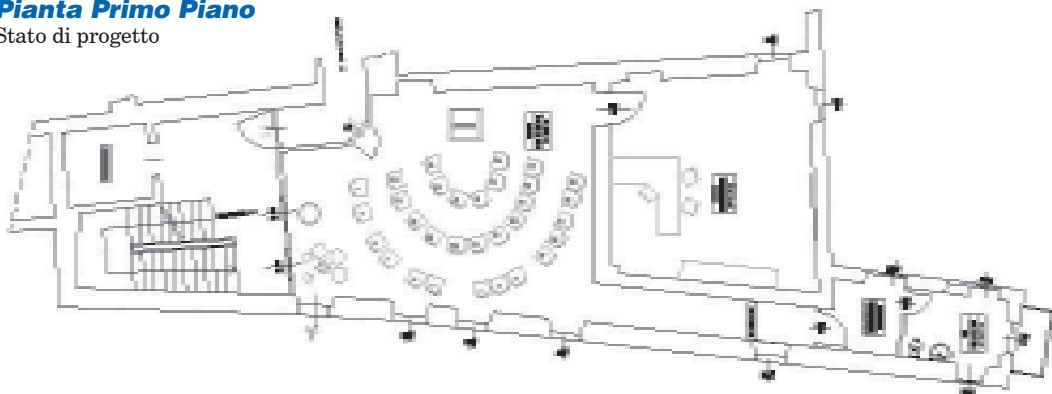
M<sup>o</sup> Gianluigi Favalli



Prospetto Ovest

### Pianta Primo Piano

Stato di progetto



**Oltre 40  
bandisti!**

# La nobiltà di un dialetto

a cura di Renata Peroni

GIUSEPPE TRIMELONI  
Dizionario  
etimologico  
del dialetto di  
Malcesine



COMITATO DEL MUSEO CASTELLO  
MILGABRO DI MALCESINE

## Dialetti e lingue

## L'evoluzione del latino parlato

### Testo di riferimento:

“Dizionario Etimologico del Dialetto di Malcesine” di Giuseppe Trimeloni Edizione Grafiche Andreis di Malcesine

### Bibliografia:

“Breve Storia della lingua italiana” di Claudio Marazzini Edizioni Il Mulino Bologna

“Per lo studio dell'italiano” di Teresa Poggiani Edizioni Liviana Torino

Sfogliando tra le pagine di una pubblicazione edita qualche anno fa a Malcesine, non si può non prestare attenzione al grande lavoro di ricerca svolto dall'autore. Si tratta del “Dizionario etimologico del dialetto di Malcesine” del Prof. Giuseppe Trimeloni.

Due cose balzano subito all'occhio: la preziosità di questo volume visto come risultato finale di una selezione della grande quantità di dialetti che stanno al di sopra di quello malcesinese, e l'importanza che questo assume nel qualificare il nostro e tutti gli altri dialetti, con la stessa nobiltà di origine della lingua italiana. Allargando il discorso, sicuramente si riuscirà a comprendere meglio.

L'Italia tra i paesi Europei è il paese dall'aspetto linguistico più vario; se è vero infatti che l'uso dei dialetti è oggi fortemente diminuito presso le nuove generazioni, i dialetti sono però ancora da noi una realtà vivacissima, sia in famiglia che negli ambienti di lavoro si parla spesso in dialetto.

Già Dante nella sua opera latina il “De vulgari eloquentia” (titolo che potremmo tradurre come “L'arte dello scrivere in volgare”, intendendosi per volgare ognuna delle lingue o forse più chiaramente dei dialetti derivati dal latino ma ormai separati da esso) aveva tracciato un suo panorama dialettale d'Italia, per noi straordinariamente interessante con addirittura le prime distinzioni tra i dialetti parlati in città ed in periferia. Oggi siamo senza dubbio in una situazione linguistica molto cambiata, su cui certo, specialmente in anni recenti, l'influenza dell'italiano si è nettamente segnata “annacquando” i dialetti e portandoli ad attenuare i loro tratti più caratteristici.

Ma quanti possono definirsi oggi i dialetti italiani? Una domanda difficile da affrontare, per poter rispondere bisogna girare il problema dall'altro lato ed indirettamente si può risolvere il problema.

Chi di noi ha una buona esperienza del dialetto di un paese, sente già come un po' diverso dal proprio anche quello di un paese vicino, ma d'altra parte, solitamente lo intende e insieme riconosce una serie di caratteristiche in tutto corrispondenti o appena un po' variate rispetto al proprio dialetto. È evidente allora che le parlate di quei due paesi sono a un tempo due dialetti diversi e due varietà di un più grande raggruppamento dialettale che si può definire sulla base di caratteri simili. Ma quali caratteri simili?

Saranno sempre di vario genere naturalmente, ma la pratica del raggruppare, si basa sul confronto delle parole di dialetti di singole località e considera soprattutto la qualità e il comportamento delle vocali e delle consonanti. Insieme ad altre caratteristiche, è uno dei dati che servono bene a stabilire i confini dialettali. In realtà però raggruppamenti e confini dialettali si stabiliscono sulla base di una serie di fenomeni linguistici di estensione geografica molto varia, che si intrecciano e si accavallano in modo complesso e solitamente non concorde.

Va chiarito che i confini dei dialetti sono stabiliti dai parlanti istintivamente come scientificamente dagli studiosi di queste materie, su base linguistica e non ricalcando i confini amministrativi (regioni, province ecc.). Va chiarito soprattutto che dal punto di vista linguistico non c'è differenza tra dialetto e lingua: la differenza sta nella funzionalità e nel prestigio, come dire nel “potere” concreto, in una data situazione storica, come strumento di comunicazione e di cultura. Da noi dunque il nome di “lingua” si riserba a quello strumento linguistico che è valido su un'estensione nazionale, si usa correntemente nella scrittura e ha valore ufficiale d'uso.

Questo uno schema delle parlate dialettali italiane:

- DIALETTI SETTENTRIONALI (piemontesi, lombardi, liguri, emiliano-romagnoli, veneti, ecc.)
- DIALETTI TOSCANI o CORSI
- DIALETTI CENTRO-MERIDIONALI (marchigiani, umbri, laziali, abruzzesi, molisani, campani, lucani, calabresi, pugliesi, salentini, siciliani)
- SARDO
- LADINO OCCIDENTALE o ROMANCIO
- LADINO DOLOMITICO
- FRIULANO

All'interno di questa partizione ne seguono poi una serie di distinzioni via via più precise che, ramificandosi ad

albero, portano ai raggruppamenti minori di dialetti come quello di Malcesine.

*Occorre chiarire innanzitutto che i dialetti non sono una corruzione dell'italiano, ma esattamente come l'italiano sono la naturale continuazione del latino parlato attraverso i secoli sul nostro territorio. Se più o meno in tutti i dialetti si chiama pane il pane e vino il vino, e così per tante altre parole, questo non si deve ad una derivazione dalla nostra lingua, ma alla comune matrice latina. La straordinaria frammentazione dialettale dell'Italia, è certamente il risultato di una serie di cause concorrenti.*

Ha intanto alla base un latino già di per se tutt'altro che compatto, anzi molto variegato, si era infatti diffuso in tempi molto diversi, cioè nell'arco di circa sei secoli. Si era inoltre sovrapposto ed aveva alla fine vinto su lingue precedenti, soltanto dopo periodi plurisecolari di bilinguismo. Questa stessa lingua si era trovata poi divisa, con la decadenza e la disgregazione dell'impero, da frontiere amministrative e politiche interne anche durature. Si frantumava la naturale evoluzione del latino parlato che può, zona per zona, prendere strade parzialmente diverse che possono intravedersi perfino oggi in certe aree e confini dialettali.

Sulle conseguenze anche linguistiche di una lunga storia di divisione politica, l'ancor breve periodo di unità nazionale, destinato a svolgere azione livellatrice anche di lingua, non ha potuto sufficientemente influire. E ha fatto giungere fino a noi quel panorama di estrema varietà dialettale, che soltanto in anni recenti ha subito mutamenti considerevoli. Si può prendere come esempio un diffuso cognome malcesinese come “Testa” derivato dal latino *testam* = vaso, questo vaso aveva però la forma di una testa ed in pochissimo tempo si è creato un trasferimento metaforico di significato tra i due termini.

Si può quindi concludere che i dialetti sono, luogo per luogo, il risultato dell'evoluzione del latino parlato attraverso secoli e millenni, in certe determinate condizioni storiche. Si può aggiungere poi che la storia dell'italiano nei suoi tratti più essenziali e alle sue origini è semplicemente la storia di un dialetto (il fiorentino trecentesco nell'aspetto assunto in letteratura).

Resta dunque che, come origine, dialetti e lingua hanno, per così dire, lo stesso grado di nobiltà. E' accaduto che quel certo dialetto “ha avuto fortuna” se fosse stato un altro anche questo scritto avrebbe sicuramente un'altra forma linguistica.

Oggi dunque l'italiano si differenzia dai dialetti in quanto è lingua nazionale nel senso pieno della parola: lingua parlata e scritta su tutto il territorio nazionale, in poche parole un codice unico per intendersi correttamente. L'italiano è infatti antico come lingua, nel senso che all'indietro si continua nel fiorentino antico parlato, ma è ancora giovane come lingua parlata su tutto il territorio nazionale, infatti è stato per secoli soprattutto lingua scritta mentre si parlava solo il dialetto.

Per moltissimi, e specialmente in certe regioni, il dialetto è ancora la prima lingua appresa dai bambini: il bilinguismo, appreso anche precocemente, lascia eventualmente per sempre al dialetto un suo ambito di uso che l'italiano non sostituisce. Parlare dialetto, quando niente lo impedisce, è un modo di sentirsi più uniti, una diversa socialità. Ci sono persone, ambienti, situazioni, argomenti e stati d'animo che per la maggioranza degli italiani si prestano istintivamente al dialetto.

Ma poiché ogni lingua è in qualche misura un modo di vedere e di vivere la realtà, è una riserva di cultura e di esperienza di vita depositata dall'uso dei secoli sulla superficie linguistica, appare chiaro che perdere un dialetto (come è largamente avvenuto negli ultimi decenni) è davvero una perdita: storica e culturale, una perdita di sapienza, di possibilità espressive. Questo è sicuramente un motivo in più per esaltare la preziosità di un volume come quello del Prof. Trimeloni che ha fissato per sempre particolari che altrimenti sarebbero potuti andare perduti per sempre.

Se oggi possedere solo il dialetto come strumento di comunicazione è povertà linguistica, è fatto legato a condizioni di vita arretrate, si può dire che da questo punto di vista la ricchezza linguistica, più caratteristicamente italiana è la libertà di bilinguismo.



Il nostro concittadino  
Mario Guarnati

L'8 settembre

Quarantadue  
in una stanza

La fame  
e le percosse

# STORIA DI UN ALPINO

## La prigionia in Germania (Seconda Parte)

a cura di Franca Tonelli e Stefano Testa

*Pubbllichiamo la seconda parte del racconto di Mario Guarnati. Nella prima parte, pubblicata nel numero dello scorso maggio, il nostro compaesano raccontava la sua esperienza nella campagna di Russia, fra marce forzate, combattimenti, ritirata, malattia e convalescenza.*

*Ma il racconto di Mario continua, se possibile, ancora più incredibilmente pregno di ricordi mai sbiaditi e di umanità. Subito dopo la Russia lo attendeva infatti la prigionia in Germania...*

[continua dal numero precedente]

... Trento. Settembre 1943. Dopo la breve convalescenza per la malattia contratta in Russia sono classificato "menoatto permanente", non più abile al servizio di guerra, quindi l'esercito mi assegna ad una compagnia presidiaria, in caserma a Trento con la polizia.



L'8 settembre, alla sera, ci fu l'armistizio. Nella confusione a tanti fu consigliato: scappate!

Invece a noi altri fu detto: *state calmi fino a che i tedeschi si ritirano, poi vedremo*. Il nostro comandante era un fascista, penso. La notte combatteremo, sparremo qualche colpo dalle finestre della caserma. La mattina seguente il comandante consegnò la caserma ai tedeschi. Alla fine, con due carri armati e poche decine di uomini, i tedeschi riuscirono a rastrellare cinquemila soldati italiani prigionieri. Ci portarono a Gardolo, al campo d'aviazione, sull'Adige. Ci restammo due giorni. Qualcuno tentò, a nuoto, di attraversare il fiume per scappare, ma i tedeschi, con le mitragliatrici, li falciarono in acqua, fra i corpi che galleggiavano.

Ci misero su un treno blindato e in due giorni arrivammo a Furstenberg. In due giorni mangiammo una volta: una zuppa di carote e un pezzo di pane. Allo Stammlager di Furstenberg, Terzo B. Era un grosso campo di concentramento, da dove poi i prigionieri venivano smistati. Ci rimanemmo una decina di giorni, poi a turno ci mandarono a lavorare. Il mio gruppo fu destinato a Lipsia, alla stazione. Ricordo che appena smontato dal treno trovai una patata, probabilmente caduta da qualche sacco di viveri. La divisi con uno di Brenzone, un certo Veronesi Annone, che è morto l'anno scorso: aveva novantasei anni. La dividemmo e la mangiammo avidamente in due, cruda.

A Lipsia lavoravamo in un posto detto foresta nera, in fabbrica sui forni della dinamite. Lì ho pianto dalla fame. Ho venduto l'orologio per un pezzo di pane. L'8 dicembre di sera, sempre del '43, mi portarono all'ospedale di Kubin, in Polonia. Il 13 dicembre, Santa Lucia, mi hanno operato di ernia inguinale, e di nuovo il

17 per rimuovere un'infezione causata dalla stessa operazione. Anche lì mi salvai per miracolo, dissero i dottori.

Dunque, finito l'ospedale, verso l'8 febbraio, mi hanno portato al campo di concentramento di Reddins, sull'Oder, non più dov'ero prima, così persi di vista anche Veronesi. Lì ho subito lavorato in cortile a tagliare la legna, e tutti i tipi di servizi. Me ne hanno fatte passare di tutti i colori.

[E qui Mario tradisce, nella voce e negli occhi, forti emozioni al solo doverne parlare]

Dormivamo in baracca, quarantadue tutti in una stanza, e avevamo nel centro il bidone dove fare i bisogni. Con l'odore che potete immaginare. In mezzo alla stanza, con la stufetta dove scaldavamo le scorze della verdura che riuscivamo a trovare di nascosto. Sveglia alle sei. Lavoro minimo dieci ore. Il percorso dalla baracca per la fabbrica era di tre chilometri, da fare mattina e sera. Nel tragitto verso la fabbrica, intruppati in file di tre, scortati dalle guardie, le donne mandavano fuori i bambini a sputarci addosso e ad urlarci "Badoglio!" Sputi dappertutto. Abbiamo vissuto due anni di mortificazioni. Ma fosse solo questo. Il problema erano le botte, e che botte... Da mangiare poco o niente. Una fetta di pane con un po' di margarina era l'unico sostentamento. E nella vita di baracca ogni tanto succedeva che qualcuno del paese, di nascosto dalle guardie, gettasse qualche cosa per noi. Qualche patata, o qualche pezzo di pane, che talvolta si impigliava su, nei reticolati...

Si dormiva sulle assi dei letti a castello, con una coperta, con le scarpe come cuscino.

Un certo Acerri Carlo, di Vicenza, dormiva con me nel letto a castello e diceva sempre in vicentino: "*Eh tedeschi, se anca non ci date un cuscino... 'ne rangemo noi altri... 'ne rangemo...*". Aggiungeva però "*el pù bòn dei tedeschi... cento metri sottoterra!*". Cercavamo di farci coraggio l'un con l'altro. Eravamo in quarantadue.

Dunque, in poche parole eravamo ridotti agli estremi dalle percosse e dalla fame. Un giorno mi permisero di prender su dalla concimaia un po' di scorze di patate e di carote, che galleggiavano sul liquame. Non mi vedeva nessuno, e velocemente me le infilai nei risvolti dei pantaloni [*le braghe alla soava*].

Non l'avessi mai fatto. Alla sera, durante il ritorno in baracca, la guardia si accorse che avevo qualcosa che non andava, ispezionò tutti quanti e quando fu il mio turno mi mise da parte, poi mi portò a casa sua dove dalle botte persi i sensi. Era una furia, e una bestia. L'unica persona al mondo che anche dopo sessant'anni se l'avessi qua non so cosa farei. Ecco anche perché non riesco mai a raccontar niente a nessuno: perché mi sembra impossibile di essere qua, mi sembra impossibile che si possa credere che possano succedere certe cose. Di certo poi ci son persone che ne hanno passate peggio di me, che son morte.

Io son stato fortunato, ho passato malattie, congelamenti, tifo, operazioni e botte, e son ancora qua. Per quello che dicevo al Tomei: *ma cosa vòt che te conta... anca masa eser ancora ki e nar su a Fiabi a laoràr*.

Rimasi a Reddings fino al 17 gennaio del '45. Il giorno di S. Antonio, quando arrivarono i russi che occuparono il paese e la fabbrica. Quando sapemmo che occuparono la fabbrica, allora scappammo, visto che le guardie erano già sparite. Scappammo in 39 su quarantadue. Tre, uno di Vicenza, uno di Manerba e uno da Varese non vollero scappare: "*Noi altri stème ki, se ne ciapa i russi noi altri stem ben*, almeno saremo sicuri, perché tornando indietro, fra tedeschi e bombardamenti, si rischia la pelle". Non avremmo

## Da Dachau a Menningen

## Patate e lumache

## Meditate che questo è stato...

avuto più notizie di loro, nemmeno finita la guerra, nemmeno una volta a casa.

Ma in trentanove restammo uniti, e scappammo, vagando qualche giorno, vivendo di espedienti, finché giungemmo a Berlino. A Berlino ci hanno preso. Ci hanno fermato e ci hanno messo dentro. Era il 25 gennaio. Ci hanno messo in campo di concentramento, con civili polacchi, romeni, di tutto c'era là dentro. E rimanemmo là una settimana. E adesso viene il bello: dopo una settimana annunciarono che quelli del nostro lager sarebbero partiti. Ci presentammo al treno tutti compatti [noi trentanove ormai restavamo sempre uniti], ci hanno caricato sul treno e da Berlino ci han portato in Baviera. Destinazione: Dachau.



Per fortuna a Dachau rimanemmo solo due giorni. Ci siamo sempre chiesti chissà come mai che i tedeschi da Berlino abbiano deciso di avvicinarci a casa. Poi abbiamo concluso che, spaventati dall'avanzata russa, molti tedeschi approfittavano delle tradotte dei prigionieri verso Dachau per scappare anche loro verso sud, che era ancora la parte meno esposta del Reich. Non abbiamo trovato altra spiegazione. A Dachau c'erano gli ebrei. Abbiamo subito pensato, ecco, è fatta ci hanno portato qua per eliminarci. Invece niente. Ci hanno interrogato. Ci hanno tenuto dentro due giorni, due giorni in cui vidi cose terribili. C'erano persone, uomini e donne, bambini, vecchi che subivano torture. Molti avevano al collo sacchi di sabbia di pesi diversi, a seconda della punizione... potevano pesare anche venti o trenta chili... e attorno... fosse comuni. Il nostro secondo giorno doccia, disinfestazione e via, da Dachau a Menningen, sempre in Baviera, verso la Francia, dove rimanemmo fino alla fine di aprile. Quando ci fu l'armistizio, il 25 aprile, scappammo, a gruppetti di due o tre, e vagammo per la Baviera. Siam partiti da là, a piedi, fino ad arrivare a Malcesine. E cosa si mangiava? Qualche patata... e siccome era primavera, e pioveva tanto, qualche lumaca... le tiravamo fuori dal guscio vive, una rapida bollita nelle garette e giù. Le notizie erano sempre vaghe e confuse. Non sapevamo niente dell'avanzata russa e americana, mentre le propaganda tedesca continuava a dare vittorie al Reich. Nella nostra fuga verso l'Italia di notte qualche contadino ci ha dato il fienile, o qualche stalla per fermarci. O qualche casa abbandonata da chi era scappato. Friedrichshafen, Bregenz, Landeg, Neuburg, la Val Venosta, Curon, il paese dove ora il campanile avanza su dalle acque del lago. A Curon c'erano le cucine da campo italiane e finalmente, dopo due anni, mangiai la pasta! Pensa che appoggiato a quel campanile, a Curon, io mangiavo la mia pasta, e adesso avanza su solo la punta!

L'unico pezzo in treno fu da Merano a Bolzano. Due vagoni. Il resto sempre a piedi. Da Bolzano a Mezzocorona, poi Trento. E lì incontrai mio fratello. Sotto il castello del Buonconsiglio, dove ora c'è la questura, mentre son lì che guardo penseroso le nostre misere cose con i miei due amici e compagni di avventura sento chiamare *Toni!!! Toni!!!* [perché il mio nome è Mario, ma a casa e gli amici mi han sempre chiamato Toni, perché la mia povera nonna voleva mi chiamassi Antonio]. Riconobbi la voce: era mio fratello Giovanni. Erano tre anni che non lo vedevo né avevo notizie. Veniva dalla guerra in Grecia e fu deportato dai tedeschi a Stoccarda. Fu lui che riconobbe me. La sera stessa ci siamo avviati verso casa, e abbiamo camminato per un paio di chilometri, fino a sud di Trento, dove abbiamo dormito in un rifugio. *Domani*, mi disse, *bisogna che arriviamo fino a Torbole, perché*



Il campanile di Curon (Val Venosta)

*lì ghè l'Angelo suchèt* [Chincarini] così troveremo il modo di fare. Infatti, arrivati a Torbole, una bicicletta ce la procurò l'Angelo, un'altra ce la prestò qualcuno, e siamo arrivati a Malcesine in bicicletta. Arrivati a Malcesine, il primo che vedemmo fu mio cugino Danti (*quel che l'era sulle corriere 'na volta*, il papà del Roberto capellone). Era seduto sul muretto del campo sportivo. Restò sbalordito. Sbalordito. E ci disse: *"E adès, come la metème coi vòs genitori?!? I fà en colpo!!! ... Avanti, ghè penso mi, ve acompagno mi su alle Calchere! ... però quando sem de soto voiatri 'sti 'ndrè, mi vò avanti a prepararli, en modo che quando 'rivì i sia sa preparai"*.

C'era mia mamma, mio papà, mia cognata (la moglie di Giovanni), i bambini. E non ve lo so spiegare come fu. Non ve lo posso spiegare, ve lo dovete cercare di immaginare voi.

Dunque ricominciava la vita... en scarsèla no ghè n'era uno! Però due giorni dopo sono andato alla maròla a tagliare una carretta di legna, per poter mettere *doi franc en scarsèla*.

Mario Guarnati

## Se questo è un uomo

Voi che vivete sicuri  
nelle vostre tiepide case,  
voi che trovate tornando a sera  
il cibo caldo e visi amici:

Considerate se questo è un uomo  
che lavora nel fango  
che non conosce pace  
che lotta per mezzo pane  
che muore per un sì o per un no.

Considerate se questa è una donna,  
senza capelli e senza nome  
senza più forza di ricordare  
vuoti gli occhi e freddo il grembo  
come una rana d'inverno.

Meditate che questo è stato:  
vi comando queste parole.  
Scolpitele nel vostro cuore  
stando in casa andando per via,  
coricandovi, alzandovi.

Ripetetele ai vostri figli.  
O vi si sfaccia la casa,  
la malattia vi impedisca,  
i vostri nati torcano il viso da voi.

Primo Levi



# CAMPOSILVANO

Una finestra aperta sul mondo

Lo spirito di "mondialità"

Un arcobaleno di colori, sorrisi e voci pronte a intonare insieme la canzone *We are the world*: è questa l'immagine conclusiva di un camposcuola che ha visto ancora una volta la partecipazione delle parrocchie di Malcesine, S. Zeno di Montagna, Villa d'Adige e Menà.

La casa vacanze di don Calabria a Camposilvano ha infatti ospitato nella settimana dal 10 al 17 luglio un totale di 96 persone tra ragazzi, ragazze e animatori.

Spirito del campo è stata la mondialità: in una realtà in cui fatti locali si mescolano sempre più a quelli mondiali, si è pensato di sensibilizzare i ragazzi verso un orizzonte che fosse più

ampio del proprio paese di provenienza. Per questo motivo sono stati creati sei gruppi tematici, ognuno dei quali rappresentava un continente: America del Sud, Asia, Europa Orientale, Africa, America del Centro-Nord, Oceania.

Con il materiale fornito dagli animatori, di giorno in giorno i ragazzi hanno potuto conoscere in generale le caratteristiche fisiche, politiche, gli usi e costumi dei continenti rappresentati. Non solo: ai ragazzi sono stati presentati alcuni progetti di solidarietà avviati in questi Paesi (in particolare in Paraguay, Pakistan, Albania, Camerun, Repubblica Dominicana e Nuova Caledonia) e rivolti a ragazzi e ragazze della loro età in difficoltà economiche o in condizioni di vita precarie e disagiate.

Così, accanto ai giochi, ai tornei e alle passeggiate in compagnia, il camposcuola ha voluto essere una finestra aperta sul mondo. Un momento prezioso per ricordare l'im-

portanza di vivere il nostro tempo con lo sguardo rivolto non solo a noi stessi e ai nostri problemi, ma attento anche alle diverse realtà esistenti in ogni parte del mondo e di cui tutti dovremmo sentirci parte. Per sentirci cittadini del mondo.

Ma come fare ad amare il mondo, a prendersi cura di qualcosa di così grande? Sembra un'impresa impossibile, un'utopia a cui dedicare un fiume di parole e niente di più.

La risposta è invece tutt'intorno a noi e si nasconde dietro al volto del nostro prossimo: è questo il primo passo verso la fratellanza. Essere solidali con chi vive vicino a noi, valorizzare la famiglia e gli amici, offrendo per primi un gesto d'amore, aprire il cuore al perdono, trovare l'armonia con gli altri, cercando di sentire le diversità come fonte di ricchezza, e non come ostacolo al dialogo. Non è certo facile vivere in questo clima; talvolta amiamo troppo noi stessi per riuscire a vedere gli altri. Anche tra i ragazzi e gli animatori le difficoltà non sono mancate: qualche litigio, qualche momento di incomprensione, ma più vivi e meritevoli d'essere ricordati sono i gesti d'unione e di amicizia che non sono mancati durante la settimana. Perché da questi piccoli gesti si comprende quanto ognuno di noi sia importante per il bene che può portare agli altri e quanto le esperienze vissute insieme possano accrescere questo legame di reciprocità.

Una proposta nata per continuare il cammino percorso durante il camposcuola e concretizzare la nostra attenzione verso il mondo è "l'adozione a distanza" di uno dei progetti di solidarietà tra quelli presentati ai ragazzi (per informazioni sui progetti: [www.focolare.org/rpu/it/home](http://www.focolare.org/rpu/it/home)).



Don Giuseppe e gli animatori Enrico Saglia, Laura Zanella e Gionata Andreis

In particolare, vista la presenza di don Luigi e l'esperienza da lui vissuta in Africa, per la parrocchia di Malcesine risulterebbe interessante l'impegno a sostenere il progetto Camerun; esso si svolge nella città di Douala ed è volto ad aiutare i ragazzi delle famiglie rese povere dall'attuale crisi economica ad avere un futuro, permettendo loro di frequentare la scuola e ricevere un'istruzione.

Con la speranza che qualcuno di questi progetti possa trovare la propria realizzazione, e fiduciosa nell'entusiasmo e nella vivacità dei ragazzi che sono "coloro che possono rendere il mondo migliore" (*We are the world, we are the children, we are the ones who make a brighter day so let's start giving...*), ringrazio don Giuseppe per aver offerto anche quest'anno ai ragazzi e a noi animatori l'opportunità di un'esperienza tanto preziosa come il camposcuola.

Vorrei augurare infine a tutta la comunità di Malcesine di essere contagiata da questo spirito di unità, da questa fratellanza che passo dopo passo può diventare universale, se davvero la desideriamo e la concretizziamo in atti d'amore verso gli altri. Perché... il mondo è la nostra casa!

Laura Zanella



Lo spettacolo finale

Solidarietà e fratellanza

## "IL TEMPO DELLE VELE"

23 settembre - 1 novembre 2005



L'allestimento della mostra di immagini d'epoca "Il tempo delle vele" traduce in realtà un'idea che insieme all'Architetto Lucio Donatini cullavo da anni. L'organizzazione della regata "I Barconi del Garda", storica sfida tra gli antichi mercantili del Lago di Garda, ha rappresentato per noi l'occasione di mettere mano alla ricerca e recuperare una grande quantità di materiale documentario, rendendo così possibile riportare alla luce un periodo molto im-

portante della nostra storia locale. Ai primi del '900 infatti, quando la rete viaria, a causa delle caratteristiche orografiche del territorio, era poco affidabile, la navigazione mercantile rivestiva nel Lago di Garda un ruolo fondamentale. "Barconi" carichi di legname, pietra, olio, frutta e cereali solcavano quotidianamente le onde del Benàco. Le foto di gran pregio dell'insigne maestro Negri, del Pozzini, di Franco Toninelli, che con piacere e soddisfazione offriamo alla fruizione del nostro pubblico, documentano quei momenti di vita vissuta con un realismo spiccato e al tempo stesso magico... Arte, tradizione, storia, poesia... Al visitatore l'ultima parola...

Il Sindaco  
Lombardi Giuseppe

# Dirlindana Club... in Festa!

*La passione per la pesca*



Con l'avvento della stagione estiva tempo di gare e di festa per il neo eletto Dirlindana Club di Malcesine!!!

Il 19 giugno scorso il tradizionale appuntamento con la festa del Pesce in Piazza Don Quirico Turazza. Alle prime luci dell'alba 10 imbarcazioni si sono sfidate nella classica competizione della pesca alla "Tirlindana".

*L'esigua quantità del pescato (una costante purtroppo negli ultimi tempi), tuttavia non ha compromesso la buona riuscita della manifestazione. Per tutti i partecipanti ricchi premi... di consolazione e non solo!!! Quindi, nell'ambito della suggestiva e caratteristica cornice di Piazza Don Quirico Turazza, tra le note coinvolgenti della musica anni '70, sono state distribuite sardine, bibite e vino a volontà. Grazie alla gentile collaborazione del Consorzio Olivicoltori di Malcesine il*



**Bruschette,  
vino e pesce  
a volontà**

*menù consentiva ai nostri ospiti di gustare anche la tradizionale bruschetta con l'olio extravergine di oliva "quel del nos"*

Domenica 7 agosto 2005 si è svolta invece la "Festa dei Pierini" che ha visto 25 ragazzini, alzatisi all'alba, noncuranti delle lusinghe di Morfeo, sfidarsi in una gara di pesca da terra presso la locale spiaggia di Paina.

Al termine della competizione, dopo la cerimonia della premiazione, quale giusto tributo, ricca colazione a suon di brioches, krapfen e panini!!!

Al di là del successo della manifestazione, ciò che conforta e rincuora è soprattutto la nutrita partecipazione ed adesione da parte di questi ragazzi e la loro genuina passione per la pesca, sport sano e salubre all'aria aperta, lontano dalle tentazioni e dai pericoli della strada.

A concludere il calendario festivo del Dirlindana Club il Trofeo Memorial Mariano Benamati, svoltosi il 4 settembre scorso presso il laghetto di pesca sportiva "Sorgente Orgada" in Loc. Campagnola. Diciotto partecipanti, di età compresa tra i 2 e i 14 anni, si sono cimentati in due turni di gara, al termine dei quali la quantità di pesce pescato superava i 33 kilogrammi!!!!



Accanto ai premi per i primi tre classificati, piccoli omaggi di consolazione per tutti. Quindi pollo e patatine e, complice il sole e la bella giornata, la possibilità di trascorrere qualche ora nel verde in allegria.

F.T.

## Campeggio estivo a Ronchi di Ala

Per la prima volta un nutrito gruppo di bambini malcesinesi partecipa a questa iniziativa.

Dal 21 al 28 agosto scorso si è svolta a Ronchi di Ala l'ormai tradizionale "Settimana della Musica", organizzata dalla "Banda Sociale di Ala" in collaborazione con i colleghi della Banda di Malcesine e di Cavendine e della Scuola Musicale di Arco.

La manifestazione, svolta sotto il patrocinio del Comune di Ala e della Federazione dei Corpi Bandistici della Provincia di Trento, ha visto quest'anno la partecipazione di ben 45 ragazzi provenienti dalle zone trentine e per la prima volta anche dal nostro comune.

Si è tenuta in una struttura ben attrezzata, messa a disposizione dalla Provincia di Trento, dove i ragazzi hanno potuto svolgere una intensa attività musicale nei vari aspetti che questo termine può comprendere, compreso quello canoro e di danza. Il tutto sotto la guida esperta di alcuni insegnanti della Scuola Musicale di Arco tra i quali il Maestro Gianluigi Favalli.

Insieme agli altri ragazzi i tredici partecipanti del Corpo Bandistico di Malcesine hanno condiviso una importante esperienza musicale unita all'opportunità di conoscere nuovi amici per poi confrontarsi fra di loro in un clima di lavoro amichevole.

A compimento dell'avventura musicale non poteva mancare una esibizione in concerto alla presenza dei rispettivi genitori e degli insegnanti con un pranzo offerto a tutti dagli organizzatori. Tra le attività

musicali che impegnano bambini e ragazzi, il settore bandistico è ormai in grande espansione e conta in Italia (Trentino Alto Adige e Veneto in primis) alcune migliaia di iscritti, in maggioranza giovani fra i 14 e i 30 anni. Il sodalizio malcesinese ne è un significativo esempio, conta ormai infatti al suo interno, una numerosissima presenza giovanile frutto di anni di lavoro educativo in ambito socio-culturale da parte dei suoi rappresentanti.

Gianluigi Favalli



**Musica  
&  
amicizia!**

La suggestiva cornice di quella che fu in passato la piccola chiesetta di San Rocco è stata scelta per allestire la prima mostra di opere del malcesinese Antonio Eccli, un romantico angolo di edificio affacciato sul porto, già in passato scelto per mostrare ai paesani ed ai turisti di passaggio tutto ciò che lega l'arte al paese stesso.



**Non solo  
“sassi”**

### NOTIZIARIO DEL COMUNE DI MALCESINE

#### DIRETTORE RESPONSABILE

Eugenio Cipriani

#### COORDINATORE EDITORIALE

Stefano Testa

#### COMITATO DI REDAZIONE

Renata Peroni  
Stefano Sala  
Franca Tonelli  
Sabrina Vincenzi

#### HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Elena Anibaldi  
Roberto Bassi  
Davide Bommartini  
Emiliano Colombo  
Gianluigi Favalli  
Mario Guarnati  
Iris Marchetti  
Fabrizio Sama  
Matteo Seppi  
Don Giuseppe Suman  
Laura Zanella

Giorgio Giuliani  
Biblioteca Comunale  
Via Capitanato  
Tel. 0456570499

**STAMPA**  
Grafiche Andreis  
Malcesine

Autorizzazione del Tribunale di Verona  
n. 1195 del 21/12/1995

Proprio in occasione della inaugurazione dell'evento, la cosa è stata ribadita dal Sindaco, evidenziando l'ottimo recupero effettuato dal Comune nei confronti dell'edificio, per mettere in risalto un luogo appartenuto al passato del paese ma comunque ottimo per accogliere attività future. Come l'appassionato estimatore d'arte Emilio Pasetto, pure parecchi malcesinesi sono intervenuti all'evento per rendere merito e lasciarsi sorprendere da questa attraente manifestazione artistica, confermando inoltre un successo ed una approvazione che è andata oltre ad ogni aspettativa.

La mostra, frutto di una serie di fattori, come la qualità delle opere esposte, un ottimo catalogo, assieme alla location, ha saputo rendere il giusto riconoscimento all'interprete, ai più noto esclusivamente per le sue sculture, ovvero i “sassi”, ma proprio la varietà dei pezzi esposti ha sorpreso in modo particolare i visitatori. E in oltre possibile ammirare due opere nell'ingresso della stazione principale della funivia, le quali spiccano per merito ed interesse, una delle due eseguita circa venti anni fa in pietra, e l'altra realizzata in ferro, rappresentano in pieno la mano di Antonio Eccli. Il tutto con il consenso entusiasta del presidente Venturini e di tutto il consiglio di amministrazione della struttura stessa. Se in passato la volontà di mettere in risalto le opere degli artisti locali si è fermata a mostre, atte ad esibire i manufatti alla memoria degli artefici, in questa occasione si è voluto rendere merito ad un personaggio ancora in piena attività.

Nel titolo della mostra “Dalla pietra al filo di ferro” è racchiuso in sintesi tutto il variegato percorso di Eccli, un uomo che si è sempre lasciato andare alla propria sensibilità, senza voler imporsi né soggetti né materiali, seguendo ciò che più lo chiamava a sé, come muse ispiratrici attive e partecipi nella progettazione e nella realizzazione di ogni singola opera. Anche i materiali usati sono tra i più disparati, ma legati tra loro da una logica profonda, nascosta appunto nella sensibilità dell'artista. Infatti è dal 1954 che l'Eccli segue questo suo affascinante percorso da autodidatta, sfidando e riscoprendo i propri limiti, come la notevole manualità che possiede, una dote che lo ha fatto esprimere appunto su opere di vario genere, come dipinti, composizioni metalliche o sculture, senza dimenticare materiali di recupero e di comune utilizzo quotidiano.

L'inaugurazione si è svolta in una atmosfera semplice ed informale, quasi a voler restare in armonia con il carattere dell'artista, persona in principio schiva e priva di ambizioni, ma che ha ceduto forse alla forte necessità di esprimere una personalità altrimenti impercettibile nella vita quotidiana al di fuori dell'ambito artistico.

Da sabato 27 agosto, data dell'inaugurazione, è possibile ammirare la mostra sino al 9 di ottobre, un ottimo esempio di impegno da parte degli Enti che hanno organizzato, patrocinato e finanziato il progetto. Anche alcuni privati hanno affiancato l'Assessorato alla cultura in questo. Tutto ciò nei confronti di un mondo che di solito non produce interessi diretti e visibili in tempi brevi, ma ci auguriamo porterà un ritorno di immagine e molti vantaggi di riflesso al paese. Il potenziale di tali manifestazioni legate ad artisti e a luoghi suggestivi come il nostro, può essere un ottimo stimolo per continuare ad investire su questa strada. Un grazie anche a chi ha voluto dal principio realizzare quello che poi si è rivelato un ottimo evento, che ha poi aperto una strada non ancora del tutto nota. Forse senza questa presa di coscienza da parte degli artefici, avremmo dovuto aspettare ancora parecchio tempo prima di poter essere messi di fronte ad opere e a doti di una persona tanto vicina a noi malcesinesi, ma sino ad oggi anche tanto distante ed oscura. Sono proprio ambiti come quello dell'arte che spesso allontanano l'artista dal resto dell'“ambiente che lo circonda, facendolo “cadere” in un equilibrio che non necessita di altri fini quale la gratificazione del pubblico, una gratificazione appunto che di solito arriva sempre troppo tardi, sempre che un limite di tempo a queste cose possa esistere. Questa mostra legittima a pieno titolo Antonio Eccli ad entrare nel novero degli artisti che hanno dato lustro al paese.

*Fabrizio Sama*



## Cinema al Castello



Martedì 30 agosto, con la proiezione di “La Guerra dei Mondi” di S. Spielberg, si è conclusa la prima rassegna di cinema all'aperto. Organizzata dall'associazione TE.MA presso il Teatro Lacaòr ha allietato malcesinesi e turisti per otto martedì nei mesi di luglio e agosto.

Per essere la prima esperienza del genere nel nostro paese i risultati sono stati buoni: la media di spettatori per film è stata di circa 180 persone, abbonati compresi. E questo nonostante il buon Giove Pluvio non sia stato particolarmente clemente, specie nel mese di agosto.

Considerato che ogni proiezione viene a costare più di mille euro tra costo della pellicola, noleggio del proiettore, compenso del proiezionista, ecc. gli incassi non sono però riusciti a coprire le spese. TE.MA ringrazia quindi tutti gli sponsor, senza i quali non sarebbe stato possibile realizzare questa iniziativa. Si ringrazia anche Malcesine Più per aver messo a disposizione il teatro. E soprattutto si ringraziano tutte le persone che hanno messo a disposizione il loro tempo e le loro capacità per far sì che tutto si svolgesse nel migliore dei modi, e le difficoltà non sono state poche: basti pensare che si è dovuta costruire ex novo una cabina insonorizzata dove piazzare il proiettore a pochi giorni dall'inizio. Crediamo però che il risultato sia stato più che soddisfacente e che il pubblico abbia molto apprezzato: l'appuntamento è quindi per l'anno prossimo con una nuova estate cinematografica sotto le stelle.

*Matteo Seppi*